

ALDO DE BENEDETTI

" L' ARMADIETTO CINESE "



commedia in tre atti

PERSONAGGI:

FRANCESCA PIERI

ALBERTO PIERI, ingegnere

LAURA VARELLI

PAOLO VARELLI, avvocato

CESARE VANNUCCI, maggiordomo di casa Pieri

MARCELLESI, proprietario di casa d'aste

Due **INSERVIENTI** della casa d'aste

Visitatori dell'asta:

Sig. MARZI

Sig.ra MARZI

PROFESSORE

Eventualmente altre comparse come visitatori dell'asta.

CARLETTO SAVI, amico del Conte Marini

UOMO CON IL CAPPELLO IN TESTA

ATTO PRIMO

(La scena rappresenta la sala d'ingresso di un appartamento, nel quale si sta per svolgere la vendita all'asta di tutto ciò che si trova nell'appartamento. Si vede il banco preparato per il banditore e la prima fila delle sedie preparate per il pubblico. Ci sono quadri, porcellane, oggetti ecc. ciascuno con un cartellino. In primo piano, a destra su un telaio, è incollato il seguente manifesto:

CASA DI VENDITE CAV. MARCELLESI

Grande vendita giudiziaria di tutto l'arredamento, mobili, quadri, tappeti, argenterie ed opere d'arte esistenti nell'appartamento del

CONTE GIULIO MARINI

Sabato, domenica e lunedì esposizione dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19.

Le vendite si inizieranno Martedì alle ore 15.

Altri due cartelli con le stesse scritte sono attaccati al muro di fondo. Su un tavolino a sinistra vicino alla porta è posto un pacco di cataloghi per i clienti. Movimento di gente che osserva gli oggetti, accolta dal Cav. Marcellesi con larghi sorrisi e con premurosa cortesia.)

MARCELLESI *(alla coppia che sta entrando)* Buongiorno, signori, prego, si accomodino... ecco.. di qua ... *(rivolgendosi ad altre persone che entrano)* I miei rispetti, signora... s'accomodino prego... di qua, signori... oh professore, buongiorno...

PROFESSORE Molta gente, eh?

MARCELLESI Non c'è male, non mi lamento! C'è tutta l'élite, il fior fior di quelli che contano! Che vuole, professore... non per vantarmi, ma quando Marcellesi organizza una vendita... abbiamo pezzi di grande pregio! *(accorgendosi che il professore sta guardando un quadro alla parete)* Eh, l'intenditore si riconosce subito! Un'opera magnifica, un pezzo da collezione! Osservi, osservi bene, perché oggi metto in vendita cose rarissime, esotiche... grandiose! Si accomodi, le farò avere un catalogo. *(rivolgendosi ad un inserviente)* Ermanno, per favore, un catalogo per il professore, presto!

(l'inserviente prende un catalogo e lo porta, sbagliando persona, ai signori Marzi che sono da poco entrati)

INSERVIENTE Signori, avete chiesto un catalogo? *(fa l'atto di porgere il catalogo al marito)*

SIG.RA MARZI Per carità, ci mancherebbe altro! Così finisce che tutti gli oggetti li rifilano a noi! Io non capisco che gusto ci sia a venire a queste maledette vendite d'asta!

MARZI E chi ti ha fatto venire? Ti avevo detto di andare al cinema, no?

SIG.RA MARZI Bel lavoro, se fossi andata al cinema! Così mi saresti tornato a casa pieno di inutile chincaglieria! Sono qui per sorvegliarti ed impedirti di fare sciocchezze!

(entra dalla porta di sinistra Francesca che si guarda intorno imbarazzata. Marcellesi la vede ed accorre verso di lei, porgendole un catalogo)

MARCELLESI S'accomodi, signora, prego... a lei il catalogo.

FRANCESCA Ah... grazie... non si disturbi ... non importa! Preferisco guardare così...

MARCELLESI Prego, signora. Se vuol vedere anche nelle altre sale... di là c'è tutta l'argenteria, in un'altra sala i tappeti persiani: occasioni che non si presentano tutti i giorni! Se invece alla signora interessano i quadri, oppure le porcellane... abbiamo cose deliziose!

FRANCESCA Grazie... grazie... Scusi... questa è tutta roba che apparteneva a...sì...volevo dire... insomma... tutta roba che stava qui... in questa casa?

MARCELLESI Sì, sì. Tutta... tutta. Il proprietario era un uomo di gusto squisito! Ci sono dei piccoli tesori! Oggetti di inestimabile valore che saranno venduti per una miseria! Mah!... Fatalità della vita!

(si avvicina a Marcellesi ed a Francesca il professore di prima)

MARCELLESI Caro professore! Ha trovato qualcosa di suo gusto?

PROFESSORE Certo, caro Marcellesi, che ci sono oggetti bellissimi! Ma quel povero disgraziato del Conte Marini, non è riuscito a salvare nulla?

MARCELLESI Che poteva salvare? Può ringraziare Dio se è riuscito a tagliare la corda! Pare che ci fosse già un mandato di arresto!

PROFESSORE E non trova che sia stata un'infamia accanirsi contro di lui? In fondo era una brava persona...

MARCELLESI Ma caro professore! Non dimentichi che quella "brava persona" ha truffato un sacco di gente e ha falsificato cambiali ed assegni! Via!

PROFESSORE Bah...poveretto! Se non aveva soldi, doveva pur trovare il modo di procurarseli!

(Francesca per un po' ha seguito la conversazione con crescente imbarazzo, poi si è allontanata ed ora sta osservando con attenzione un mobiletto cinese. Marcellesi se ne accorge e prontamente accorre)

MARCELLESI La signora ha trovato qualcosa di interessante?

FRANCESCA No...no...cioè sì...una semplice curiosità... questo mobiletto...

MARCELLESI Ah! Magnifico! Stupendo! Come si vede che la signora ha un intuito preciso! Il più bel mobile della collezione...là!...L'ha subito individuato! Un capolavoro di finezza! Ammiri la delicatezza dell'intaglio... legno pregiato... tutto lavorato a mano... E poi l'interno... vuol vedere l'interno? E' interessantissimo, sa? Ci sono cassette segreti, nicchie, sportelli... e decorazioni finissime!

FRANCESCA *(trattenendolo prontamente)* No... no... immagino... immagino. E...scusi... non lo potrei comprare adesso... al di fuori dell'asta...?

MARCELLESI No, signora, questo non è possibile! Se dipendesse da me, s'immagini...Ma trattandosi di una vendita giudiziaria, non è ammessa la trattativa privata. Cercherò in ogni modo di metterlo all'asta fra i primi oggetti.

Non avrà molto da attendere...Si comincia subito. *(guardando l'orologio)* Oh perbacco! Siamo già in ritardo! Permette, signora... *(avviandosi verso il banco dice all'inserviente)* Ermanno, faccia mettere altre sedie in fondo. *(ai signori Marzi)* Se vogliono accomodarsi, signori...

MARZI Vogliamo sederci, cara?

SIG.RA MARZI Ma neanche per sogno! Se ti siedi non ti muovi più! Capirai, pollo come sei, chissà che cosa sarebbero capaci di rifilarti!

MARZI Ma no! Figurati! Anzi, se vuoi, andiamocene subito...

SIG.RA MARZI Bè... ormai che ci siamo...

(Marcellesi ha preso posto dietro il banco e dà inizio all'asta, battendo il martello)

MARCELLESI Signore e signori, prima di dare inizio all'asta vogliamo ricordare che le vendite saranno effettuate al maggior offerente e che il prezzo di aggiudicazione dovrà essere aumentato del diritto d'asta stabilito dal regolamento. Cominciamo col numero uno del catalogo: servizio da liquori composto da bicchierini in cristallo di Boemia. Partiamo da un prezzo irrisorio...venti euri.

VOCE Trenta!

ALTRA VOCE Trentacinque!

ALTRA VOCE Quaranta!

MARCELLESI Ma lo guardino bene! Ermanno, faccia girare... trenta... quaranta...ma è ridicolmente poco. E' cristallo di Boemia scolpito. I signori senza dubbio sanno apprezzare la differenza. Via, siamo a quaranta...

(Mentre l'asta continua in sottofondo, Francesca si è alzata e si è portata verso il mobile cinese, guardandolo con attenzione. Entra Laura che fa per mettersi seduta quando si accorge di Francesca e va verso di lei)

LAURA Oh... guarda chi c'è!...

FRANCESCA *(imbarazzata)* Buongiorno, Laura...

LAURA Ma come? Mi avevi detto per telefono che eri occupata tutto il pomeriggio con la sarta! E pensare che ti volevo proporre di venire a questa vendita!

FRANCESCA Sai come sono le sarte... promettono... promettono... poi, non era pronto nulla.. e così, non avevo niente da fare... passando... non ho mai assistito ad una vendita all'asta...

LAURA Ah! Interessantissima! Vedrai! Ah...scusa... prima che mi dimentichi... devo telefonare al mio Otello...

FRANCESCA Otello?

LAURA Sì...mio marito! Asfissiante con la sua gelosia! Un barbaro! Roba da medioevo!

FRANCESCA Ti lamenti? Si vede che ti vuole molto bene!

LAURA Sì, d'accordo, ma è insopportabile! La nostra vita è un continuo interrogatorio! Dove sei stata? Che hai fatto? Chi hai visto? Perché sei triste? Perché sei allegra? E mentirgli è difficile, tremendamente difficile! Bisogna avere buona memoria per non dimenticare le bugie che gli ho detto il giorno prima!

FRANCESCA Perché? Tu gli dici delle bugie?

LAURA Naturalmente! A me riesce più facile dire le bugie che la verità! E' un istinto! Quando dico la verità divento rossa! Via... fammi telefonare. Mio marito esige che ogni ora, ovunque mi trovi, gli telefoni. (*compono il numero sul cellulare*) Pronto?... C'è l'avvocato? (*a Francesca*) Abbi pazienza.

FRANCESCA Figurati...

LAURA (*al cellulare*) Pronto... ciao caro... Sono alla vendita all'asta... sì, sarà mezz'ora... Prima sono stata in un negozio di biancheria... alle quattro e un quarto... bè, mi sarò sbagliata... le quattro e cinque... Come? Alle tre e mezzo ero già uscita?... Già, che sciocca, sono stata dal calzolaio... alle tre e mezzo ero già uscita... Si capisce che ci vado tutti i giorni... deve farmi le scarpe su misura... Sì, adesso mi fermo qui...Come?...Ma perché? Che vieni a fare? No...no... figurati... e certo che mi fa piacere... Adesso che faccio? E che devo fare? Non sarà mica un delitto assistere ad una vendita all'asta. Ma come non è possibile... Ah! C'è qui anche Francesca...sì...sì... è qui con me. (*a Francesca*) Scusa, Francesca, mio marito ti vuole salutare.

FRANCESCA (*prendendo il cellulare*) Buongiorno, avvocato...come sta? Sì... ci siamo incontrate qui alla vendita...Oh... sono pochi minu...

LAURA (*suggerendo prontamente*) Mezz'ora!

FRANCESCA (*correggendosi*) Appunto... volevo dire... è poco più di mezz'ora...Grazie, avvocato... ah, benissimo... allora arrivederci a tra poco...ah, sì... (*a Laura*) Vuole ancora te.

LAURA (*al cellulare*) Eccomi! Sì, va bene... Ma no... non avere paura! Ti aspetto! Ciao! (*chiude il cellulare*) Uffa! Che strazio! Non credere mica che ti volesse salutare! Voleva sentire la tua voce per essere sicuro che tu fossi veramente qui. Ma anche tuo marito ti affligge in questo modo?

FRANCESCA No, mio marito non è così geloso, si fida! Non mi chiede mai dove vado e che cosa faccio!

LAURA Beata te! Ma via, interessiamoci un po' a questa vendita! Voglio fare molti acquisti...

FRANCESCA Hai visto qualcosa che ti piace?

LAURA Ma no! Non so neppure che cosa vendono! Mi diverte farmi venire le tentazioni... così...d'improvviso... la sorpresa... un quadro, un tappeto, un mibiletto... Oh... ma quanta bella gente c'è! Hai visto che eleganza? Certo, questa non è una delle solite vendite, ci saranno tutti gli amici e i conoscenti di quel poveraccio...

FRANCESCA Che poveraccio?...

LAURA Il conte Marini... il proprietario di tutta questa roba... l'hai conosciuto?

FRANCESCA *(con imbarazzo)* Io?...No... no mi pare di no...

LAURA Eppure stava a Riccione quando c'eri tu.

FRANCESCA *(cercando di apparire disinvolta)* Ah sì? Può darsi che me l'abbiano presentato...Ma sai... in vacanza conosci tanta gente... Io poi non riesco a ricordare i nomi... E tu lo conoscevi?

LAURA *(con un po' di imbarazzo)* Sì... mi pare... di vista... Ma lo ricordo appena...un giovanotto alto, biondo, con gli occhi chiari... Mi sembra che fosse a Cortina quest'inverno...

(Marcellesi scende dal banco e si avvicina a Francesca, premuroso)

MARCELLESI Signora, subito dopo i piatti mettiamo in vendita il numero ventidue.

FRANCESCA Grazie.

LAURA *(mentre Marcellesi ritorna al banco)* Che cos'è il numero ventidue?

FRANCESCA *(evasiva)* Niente... un oggetto che mi piaceva...

LAURA Che oggetto? Fa vedere, fa vedere...

FRANCESCA *(dopo una breve esitazione, riluttante)* Ecco, quell'armadietto cinese...

LAURA Oddio, quanto è brutto! E che te ne fai?

FRANCESCA Niente... ma sai... ho un angolo del salotto vuoto...

MARCELLESI Mettiamo ora all'asta il numero ventidue, un magnifico mobiletto d'arte cinese di cui vi prego ammirare la delicatissima fattura. Quale miglior ornamento per un salotto moderno di questo piccolo mobile che ha tutto il fascino ed il mistero dell'Estremo Oriente?

FRANCESCA Dio mio! Quanto la fa lunga! Adesso si metterà a fare una conferenza sull'arte cinese!

LAURA Lo fa solo per tirare su il prezzo! Ma non avere paura, non troverai concorrenti! Io, se lo avessi in casa, pagherei di tasca mia perché me lo portassero via!

MARCELLESI Faccio notare che non si tratta di una di quelle volgari imitazioni che infestano i mercati...Possiamo garantire nel modo più assoluto l'autenticità dell'oggetto...Ermanno, prego, faccia osservare... apprezzate da vicino il valore di questo magnifico oggetto!

(i Marzi si alzano ad osservare il mobiletto)

SIG.RA MARZI Oh, intendiamoci! Se entra in casa nostra questo coso, me ne vado io!

MARZI No... sta calma... però potrebbe far comodo per coprire quella macchia d'umidità sulla parete!

SIG.RA MARZI Per coprire la macchia ci mettiamo il ritratto del povero zio Michele!

MARZI Sì, va bene... ma un armadietto potrebbe far sempre comodo! Ne volevi giusto comprare uno per tenerci i medicinali...

MARCELLESI Signori, prego...attenzione... secondo le nostre consuetudini, inizieremo l'asta con un prezzo bassissimo...irrisorio... 50 euri! Non vi meravigliate! Noi desideriamo che la valutazione sia fatta dai compratori e non da noi! Perciò iniziamo da questo prezzo estremamente modesto... 50 euri.

FRANCESCA *(alzando la mano)* 70 !

MARCELLESI 70 alla signora... prego, fate le vostre offerte...Ma, signori, non vorrete che questo stupendo mobiletto sia venduto per 70 euri!

MARZI *(piano alla moglie)* 70 euri! E' un'occasione! Che dici? Faccio un'offerta?

SIG.RA MARZI Se ci mettiamo le bottigliette dei medicinali...

MARZI *(alza la mano)* 90 !

FRANCESCA 100 !

MARZI 120 !

FRANCESCA 150 !

MARCELLESI 150... siamo a 150 euri... prego, signori, fate le vostre offerte!
(mentre si svolge la gara, entra da sinistra Alberto che, vedendo Laura, le si avvicina salutandola cordialmente)

ALBERTO Buongiorno, signora.

LAURA Buongiorno, ingegnere! *(tocca il braccio a Francesca che volge loro le spalle tutta presa dalla gara)* Francesca, guarda chi c'è!

FRANCESCA *(si volge e scorgendo il marito balbetta confusa)* Oh... Alberto...

ALBERTO Ciao, cara. Passavo di qui, ho visto la macchina ed ho capito che eri qui alla vendita.

FRANCESCA *(imbarazzatissima, con forzata disinvoltura)* Sì, non sapevo che fare... e allora...

ALBERTO Hai trovato qualcosa di interessante?

LAURA *(indicando ad Alberto l'armadietto cinese mentre Marzi ha fatto un'altra offerta, seguito dal professore)* Si figuri, ingegnere, che si è innamorata di quell'orribile armadietto cinese!

FRANCESCA Niente, niente...la compravo...così...Ma adesso a vederlo bene...*(a Laura)* Hai ragione! E' troppo brutto! Ci rinunzio...

MARZI *(mentre la moglie gli tira la manica per trattenerlo)* 200 !

SIG.RA MARZI *(furibonda)* Sei proprio scemo! 200 euri per quella schifezza! Te l'avevo detto, l'hanno capito subito che sei un pollo! Adesso lo rifilano a te!

MARCELLESI 200 euri al signore! Un mobile che da un antiquario sarebbe venduto per almeno 1500 euri! (*rivolgendosi a Francesca*) Signora, non vuole fare qualche altra offerta?

FRANCESCA No, grazie...non importa... Lo lasci pure al signore...

LAURA (*sorpresa*) Ma come? Ci tenevi tanto! Hai chiesto tu di metterlo all'asta!

FRANCESCA (*nervosamente*) Adesso ci ho ripensato... Sarò padrona di cambiare idea, no?

ALBERTO Ma no! Che figura ci facciamo? (*alza la mano*) 220 !

MARZI 240 !

FRANCESCA (*agitata ad Alberto che sta per alzare la mano*) Ti prego, Alberto, lascia perdere... che ce ne facciamo di quell'armadietto?

ALBERTO Ah...non lo so davvero! Ma qualcosa bisogna dire: è ridicolo far metter all'asta un oggetto e poi rinunciarci!

FRANCESCA Va bene, vorrà dire che poi lo butteremo nella spazzatura! Allora...se tu sei d'accordo di proseguire... (*alza la mano*) 250 !

MARCELLESI 250 alla signora. Ci sono altre offerte? Devo aggiudicare?

MARZI (*alzando la mano*) 270 !

SIG.RA MARZI (*furiosa*) Ma tu sei matto! Pazzo da legare! Se ti azzardi a dire un'altra parola, ti butto giù tutti i denti a schiaffoni!

MARZI Sta buona... sta buona! Non parlo più...

SIG.RA MARZI Lo vedi? Non fanno altre offerte! L'armadietto resta a te. Ma io non la voglio in casa quella porcheria...non la voglio!

ALBERTO (*alzando la mano*) 280 !

SIG.RA MARZI (*sospirando di sollievo*) Oh, per fortuna! Sta zitto, eh! Zitto!

MARZI (*rassegnato, con rammarico*) E chi fiata! Però... è un peccato!

MARCELLESI Siamo a 280 euri... un altro piccolo sforzo... Devo aggiudicare questo delizioso armadietto per soli 280 euri? Dopo vi pentirete di non averlo acquistato... Coraggio, signori, siamo a 280...

FRANCESCA (*ansiosa*) Alberto, allora è per te?

ALBERTO Sì, per me. Pare che non ci siano altri concorrenti.

(*Francesca si guarda intorno smarrita mentre Marcellesi tenta di provocare altre offerte*)

MARCELLESI Non ci sono altre offerte? Dobbiamo aggiudicare? Siamo a 280 euri...e pensare che è di autentico legno di tek... uno dei legni più pregiati!

(*Francesca sempre più agitata prende per il braccio Laura, la tira da parte e le parla a bassa voce febbrilmente*)

FRANCESCA Ti prego, Laura... compralo tu!

LAURA (*stupita*) Io?

FRANCESCA Sì... dopo ti rimborserò...non voglio che lo comperi mio marito!

LAURA E perché?

FRANCESCA *(con aria smarrita)* Perché...perché... in uno dei cassetti di quell'armadietto ci sono le lettere che ho scritto al conte Giulio Marini!

LAURA *(sbalordita, dopo un attimo di pausa)* Davvero? Ma come? Mi hai detto che neppure lo conoscevi...!

FRANCESCA Ti spiegherò... ti spiegherò... poi... Prima di scappare Giulio mi ha fatto avvertire che le mie lettere erano lì dentro... Ti scongiuro, ti supplico!... Fa' presto, bisogna che l'armadietto non resti a mio marito!

MARCELLESI Visto che non ci sono altre offerte, l'armadietto cinese viene aggiudicato al signore per 280 euri. 280 e uno... 280 e due... 280 e...

LAURA *(alzando la mano)* 300 euri!

MARCELLESI *(posando il martelletto con cui stava per battere il colpo)* Benissimo! 300 euri per la signora!

ALBERTO *(volgendosi a Laura, sorpreso e divertito)* Ma come? E' lei che ha detto 300 euri?

LAURA Sì. Quel mibiletto adesso mi piace e lo voglio comprare.

ALBERTO Bene! Allora siamo rivali! Molto divertente! Ci batteremo fino in fondo! 320 !

LAURA 350 !

FRANCESCA Lascia andare, Alberto... Se Laura ci tiene tanto, non insistere!

ALBERTO Hai voglia se insisto! La signora Laura mi ha dichiarato guerra... e guerra sia! 400 !

LAURA 450 ! Badi, ingegnere, che io non sono disposta a cedere!

ALBERTO 500 ! Neanche io! Dovessi ridurmi sul lastrico!

LAURA 650 ! La consiglio di rinunciare perché tanto è inutile!

ALBERTO 700 ! Nemmeno per sogno io rinuncio! Dovessimo restare qui fino a domattina voglio essere io a dire l'ultima parola!

(Marcellesi segue con compiacimento la gara che i due hanno ingaggiato, mentre Francesca segue ansiosa la scena. Da sinistra entra Paolo Varelli che, vedendo Francesca, le si avvicina)

PAOLO Buongiorno, signora Francesca. Mia moglie, dov'è mia moglie?

FRANCESCA Oh...! Avvocato... Laura... eccola là...

LAURA 750 !

ALBERTO 800 !

PAOLO *(avvicinatosi a Laura)* Laura...

LAURA *(che stava per parlare, si volge vivacemente, rimanendo sorpresa dal marito)*
Ah... sei tu, Paolo? Sei già arrivato?...

ALBERTO *(accortosi di Paolo, lo saluta battendogli una mano sulla spalla)* Ciao, Paolo!

PAOLO Oh, Alberto... ci sei anche tu? Che stai facendo?

ALBERTO Sapessi! Siamo gareggiando, la tua signora ed io, per l'acquisto di quel mobiletto. Badi, signora Laura, che l'ultima offerta l'ho fatta io!

MARCELLESI 800 euri al signore. Se non ci sono altre offerte...

LAURA No, basta! Mi arrendo. Lo prenda pure lei, ingegnere!

PAOLO *(che ha seguito il dialogo dei due)* Ma scusate... io ancora non ho capito... di che cosa si tratta?

LAURA *(evasiva)* Niente... niente... non ci badare...

FRANCESCA *(si avvicina a Laura e le chiede preoccupata a bassa voce)* Ma perché non vuoi continuare? T'ho detto che poi ti rimborso... fammi il piacere, insisti...

LAURA Non posso... non posso più... adesso c'è mio marito!

FRANCESCA E allora? Che vuol dire?

LAURA Sai... se in quell'armadietto ci sono le tue lettere... allora... allora, probabilmente, ci saranno anche le mie...!

FRANCESCA *(sbalordita)* Le tue lettere? Ma come? Allora anche tu...

LAURA Sì... Sì... ti spiegherò... ti spiegherò poi...

FRANCESCA Oh... mio Dio!

MARCELLESI Siamo a 800 euri per il signore. Posso aggiudicare?

ALBERTO Ma sì... credo... visto che la signora non insiste... conoscendo la tirchieria del marito...!

PAOLO *(risentito)* La mia tirchieria? Te la faccio vedere io, la mia tirchieria! 850 !

ALBERTO *(sorpreso)* Ah... ti ci metti anche tu?

PAOLO Sicuro che mi ci metto! E, per tua norma e regola, ti informo che io non sono mai stato tirchio!

ALBERTO Bene! 900 !

PAOLO 950 !

LAURA Paolo, fammi il piacere smettila!

PAOLO Niente affatto! Così imparerà a dire che sono un tirchio...

ALBERTO 1000 !

FRANCESCA Alberto... lascia andare... è stupido ostinarsi così...

ALBERTO Sarà stupido, ma ormai è una questione di puntiglio. Non voglio cedere.

PAOLO Neanche io cedo! 1100 !

LAURA Finiscila, Paolo, finiscila! E' una sciocchezza buttar via così i soldi!

PAOLO Non importa! Sarà una sciocchezza, ma non voglio che l'abbia vinta lui!

ALBERTO 1200 !

PAOLO 1400 !

ALBERTO 1500 !

FRANCESCA Ma... Alberto... ti prego!

PAOLO 1800 !

ALBERTO Lasciami in pace, lasciami in pace... 2000 !

PAOLO 2300 !

ALBERTO 2500 !

PAOLO 2700 !

ALBERTO 3000 !

(cala il sipario mentre i due si accaniscono incitati dai Marzi e dal professore, mentre le mogli cercano invano di trattenerli)

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

(Sala di soggiorno in casa Pieri. Su un angolo un caminetto. Due porte –sul fondo ed a destra-, divano, poltrone, tavolinetto con telefono appoggiato, piccola libreria e un mobile bar. Al levarsi del sipario, Cesare, un domestico calmo e compassato, sta leggendo un libro seduto in poltrona. Sentendo entrare qualcuno, corre di scatto a riporre il libro e si dirige verso la porta. Entra Francesca)

FRANCESCA E' arrivato un armadietto?

CESARE *(perplesso)* Un armadietto?

FRANCESCA Sì...un piccolo mobile che abbiamo comprato... dovevano mandarlo a casa...

CESARE No, signora, non è arrivato nulla.

FRANCESCA *(ansiosa)* E il signore? C'è il signore?

CESARE No, signora, non è arrivato neanche il signore.

FRANCESCA *(togliendosi il soprabito ed i guanti)* Meno male! Almeno arrivasse prima di lui...!

CESARE Come dice, signora?

FRANCESCA Niente...niente... andate pure, Cesare... *(Cesare s'avvia)* Ah... Avvertitemi appena arriva....

CESARE Appena arriva il signore?

FRANCESCA No... l'armadietto... anzi, telefonate all'ufficio per sapere se è ancora là.

CESARE L'armadietto?...

FRANCESCA *(con impazienza)* Ma no... il signore... *(squilla il campanello. Sobbalzando)* Ecco... deve essere lui... andate ad aprire...

(Cesare esce. Francesca attende ansiosa. Dopo un istante entra Laura)

FRANCESCA Ah... sei tu?

LAURA E arrivato?

FRANCESCA Macché! Una disdetta! Figurati che appena usciti dalla vendita mi sono liberata con una scusa di Alberto e sono corsa a casa per essere qui quando arriverà il camion con l'armadietto! Capirai... voglio riprendere le mie lettere prima che mio marito le apra...

LAURA Anch'io ho inventato una scusa, ho spedito Paolo a casa e mi sono precipitata qui! Non sono tranquilla finché non le avrò bruciate!

FRANCESCA *(torcendosi le mani)* Dio mio! Che momenti angosciosi...

LAURA *(con tranquilla sicurezza)* Calmati, calmati! Anche se le nostre lettere cadranno nelle mani dei nostri mariti riusciremo ad inventare qualche cosa! *(guarda Francesca con sorriso ironico)* Ma piuttosto, tu... con la tua aria da santarellina...eh?

FRANCESCA (*spaventata*) Perché?... Che cosa credi...?

LAURA Eh...c'è poco da credere! Se gli hai scritto delle lettere, vuol dire che qualche cosa...

FRANCESCA (*interrompendola precipitosamente*) No, no... ti giuro! Non c'è stato niente! Lui mi ha scritto ...io gli ho risposto... ma così... senza intenzione di far nulla di male!

LAURA E che cosa gli hai scritto?

FRANCESCA Non lo so... non lo ricordo nemmeno... sciocchezze...Però, in ogni lettera gli dicevo che non volevo più vederlo...

LAURA Ah!... Perché? Vi vedevate anche?

FRANCESCA (*imbarazzata*) Sì... qualche volta... Ma così... come dei semplici conoscenti ... io lo incontravo... lui mi fermava... non potevo essere scortese...

LAURA Capisco... capisco... e così... per non essere scortese... gli avrai anche dato qualche bacio...

FRANCESCA Ah no!... No... io non volevo... Solo una volta... me n'ha dato uno con la violenza... Era così forte!... Non potevo difendermi...

LAURA Eh già! Capita sempre così. Quando ricorrono alla forza...

FRANCESCA Perché? Anche tu...?

LAURA Ah!... (*sognante*) Io non mi sono mica difesa! Poveretto! Perché farlo faticare tanto per una cosa che, in fondo in fondo, faceva piacere anche a me? (*cambiando tono, come se ricordasse improvvisamente*) Oh... dimenticavo! Bisogna che avverta la sarta. Se Paolo le telefona per domandare se ci sono e quella gli risponde che non m'ha visto, scoppia la tragedia! (*si avvicina al telefono*) Scusa un momento... (*sta per comporre un numero, poi ci ripensa*) No... forse è meglio che telefoni a lui. (*compono un altro numero*) Pronto, caro? Sì sono io. Ma no... non sono dalla sarta... Aspetta... non strillare! Sono da Francesca... sì... l'ho incontrata e mi ha pregato di accompagnarla... ma no... non ti nascondo nulla... eccola qui... adesso ti faccio sentire la sua voce . (*passa il telefono a Francesca, coprendolo con la mano*) Fammi il favore, digli qualche cosa, sennò non mi crede...

FRANCESCA Oh... avvocato... sì, Laura è con me...Adesso la faccio riaccompagnare con la macchina. Come?... Viene lei? (*piano a Laura, coprendo il telefono*) Ha detto che guai a te se ti muovi! (*al telefono*) Va bene, avvocato. L'aspettiamo... sì... a tra poco...

LAURA (*furiosa*) E adesso mi capita qui! Era meglio se non gli telefonavo! Per fortuna abitiamo lontano da qua, gli ci vorrà almeno un quarto d'ora...

CESARE (*appare alla porta ed annuncia gravemente*) Signora, è arrivato...

FRANCESCA (*trasalendo*) Chi? Il signore?!...

CESARE No, l'armadietto!

FRANCESCA (*slanciandosi verso la porta*) Oh, finalmente!

LAURA (*trattenendola*) Aspetta! Mostrati indifferente! Non vorrai mica aprirlo davanti a tutti!...

FRANCESCA (*dominandosi*) Sì... sì... hai ragione... (*aspetta con ostentata noncuranza. Entrano da sinistra i due inservienti dell'asta che portano l'armadietto avvolto in cellophan con cura. Con altrettanta cura lo svolgono*)

FRANCESCA (*fremendo d'impazienza*) Dio! Come sono lenti!

LAURA Diamogli una mancia e mandiamoli subito via! (*i due hanno liberato l'armadietto. Uno chiede*)

INSEVIENTE Dove dobbiamo metterlo?

FRANCESCA Lasciatelo lì... non importa!

INSERVIENTE Qui in mezzo?

FRANCESCA Ma sì... in mezzo... anzi, no... poggiatelo là dietro.

LAURA (*porgendogli del denaro che ha tratto dalla borsetta*) Ecco... prendete... E adesso potete andare.

INSERVIENTE Grazie, signora. C'è la ricevuta da firmare. (*porge il blocco delle ricevute con una penna*)

FRANCESCA (*esasperata*) Santo Dio! Anche la ricevuta! Qua, date presto! Dove devo firmare? (*gli strappa il blocco dalle mani, firma nervosamente e lo restituisce*)

INSERVIENTE Buonasera, signora... e grazie...

LAURA e FRANCESCA Buonasera... buonasera... (*aspettano ansiose che i due siano usciti e si precipitano presso l'armadietto*)

FRANCESCA Come si apre?

LAURA Non c'è la chiave?

FRANCESCA (*fremente*) No... no... non la vedo...

LAURA Aspetta... forse si tira qui... (*Provano. Stanno per aprire lo sportello. Sulla porta di sinistra appare Alberto*)

ALBERTO E' arrivato? (*Francesca e Laura paralizzate; poi si voltano con sorriso indifferente*)

FRANCESCA (*con un filo di voce*) Già... è arrivato...

ALBERTO (*avvicinandosi al mobiletto e guardandolo con disgusto*) E' inutile! Più lo guardo e più mi sembra brutto! E pensare che l'ho pagato 8000 euri! 8000 più 800 di diritti d'asta... 8800 euri! Quanto sarebbe stato meglio se ti avessi regalato... non so... una pelliccia di visone... o un braccialetto d'oro!

FRANCESCA Già!...

ALBERTO (*a Laura*) Tutta colpa di suo marito che ha fatto salire il prezzo... anzi, per essere esatti... la colpa è di lei, Laura, che ha cominciato.

LAURA Oh... ma io facevo per scherzo!

ALBERTO E io invece l'ho pagato sul serio! Mah...pazienza... non ci pensiamo più! Ora bisogna trattarlo con riguardo: un mobile che costa 8800 euri merita un posto d'onore... *(si guarda intorno cercando il posto dove metterlo. Francesca e Laura seguono il suo sguardo impietrite)* Dove possiamo metterlo? Là nell'angolo? Oppure qua, in mezzo alla parete?

(Cesare entra silenziosamente portando dei giornali che va a deporre sul tavolino. Passando vicino all'armadietto lo osserva interessato)

ALBERTO Cesare, fammi il piacere. So che sei un uomo di gusto: dove metteresti questo schif... questo armadietto?

CESARE Signore, prima di risponderle, mi permette di osservarlo da vicino?

ALBERTO Sì, sì. Osserva pure.

(Cesare inforca gli occhiali ed esamina a lungo l'armadietto. Poi ripone con cura gli occhiali e parlando con lenta precisione)

CESARE Signore, trattasi di una discreta scultura in legno della scuola di Wang Shou Yen della fine del secolo decimosesto. I fregi rimandano agli ornamenti degli edifici della dinastia Ming, con caratteri che riproducono l'iconografia scintoista...

(Alberto, Francesca e Laura lo ascoltano sbalorditi)

ALBERTO Ma Cesare, tu mi spaventi! Come sai tutte queste cose?

CESARE *(con modestia)* Oh, signore, appena un'infarinatura! Nei momenti liberi mi diletto a leggere qualche trattato sull'arte cinese.

ALBERTO Bravo! E visto che sei tanto competente in materia, mi sai dire quanto può valere questo mobiletto?

CESARE *(dopo aver riflettuto un attimo)* Credo che il signore non abbia fatto un cattivo affare se lo ha pagato 1000 euri!

ALBERTO 1000 euri?

CESARE Questi mobiletti cinesi si possono trovare anche per meno. Ne è pieno il mondo. Ma anche 1000... 1200 euri si possono pagare! Posso permettermi di chiedere al signore quanto gli è costato?

ALBERTO *(evasivamente)* Oh... press'a poco... giù di lì... Be'... vediamo adesso com'è fatto dentro... *(fa per avvicinarsi all'armadietto, ma Francesca lo ferma con un grido)*

FRANCESCA No... no! Non lo toccare!

ALBERTO *(volgendosi sorpreso)* Perché?

FRANCESCA *(cercando una scusa)* Perché... perché... non c'è da fidarsi di questa roba orientale... Non si sa mai... ci potrebbero essere dei bacilli... microbi di malattie tropicali... l'antrace... il carbonchio... la lebbra!

ALBERTO *(ridendo)* Macché lebbra o carbonchio! Che c'entrano 'ste malattie? Se è stato fino ad ora in casa di quello spiantato di un conte...

FRANCESCA Be'... fa lo stesso... io ho paura. E poi... dicono che questa roba cinese porta sfortuna!

ALBERTO Ma come? L'hai voluto comprare proprio tu!

FRANCESCA (*imbarazzata*) Sì... ma io... non m'ero accorta che era cinese. Io credevo che fosse turco...

LAURA Sì... sì... credevamo fosse turco.

FRANCESCA Io proporrei di buttarlo via!

LAURA Scusate se metto bocca, ma io se fossi in voi gli darei fuoco...

FRANCESCA Ah sì! Buona idea! Diamogli fuoco! Cesare, portatelo in giardino, bagnatelo di benzina e dategli fuoco!

ALBERTO Ma neanche per sogno! Siete matte? Un mobile che costa ottom... sì... insomma... che costa quello che costa, distruggerlo così? Ma che vi salta in mente? Se proprio non lo vuoi tu, me lo tengo io! Cesare, portatelo nel mio studio.

FRANCESCA No! No! Ormai che c'è è meglio lasciarlo qui.

LAURA Sì...infatti... a guardarlo bene... non è mica poi tanto brutto...

ALBERTO Oh! Sia ringraziato il cielo! Vediamo allora com'è fatto dentro... (*fa l'atto di aprire l'armadietto, bloccato da Francesca con un grido*)

FRANCESCA Alberto! Fermati! Prima... perché non vai a cambiarti?

ALBERTO Cambiarmi? A quest'ora? E perché?

FRANCESCA Perché... perché... quel vestito è tutto sgualcito... se vogliamo uscire stasera...

LAURA (*con forzato sorriso*) A sua moglie fa piacere che lei sia sempre elegante...

ALBERTO Sarà...! Allora se permettete un momento... (*Facendo gesti di non aver compreso esce dalla porta, seguito dagli sguardi delle due donne. Cesare ha preso un piumino e spolvera l'armadietto*)

FRANCESCA (*guardando Cesare spaventata*) Che cosa fate?

CESARE Lo pulisco, signora. E' tutto impolverato.

FRANCESCA Non importa, non importa... Lo pulirete più tardi.

CESARE Come vuole, signora. Comanda altro?

FRANCESCA No... niente... grazie... andate pure...

(*Cesare con un inchino si dirige verso la porta si sinistra. Le due donne aspettano che sia uscito e si precipitano trepidanti verso l'armadietto*)

LAURA Presto... presto! Non c'è tempo da perdere... mio marito può arrivare da un momento all'altro...

FRANCESCA Apri... apri...

LAURA Guarda se viene qualcuno...

FRANCESCA *(dopo aver gettato un'occhiata fuori dalla porta)* No... non c'è nessuno... avanti... presto...

LAURA Ma come diavolo si apre?

FRANCESCA Ecco.. ecco... forse bisogna premere qui...

LAURA Premi... premi...!

FRANCESCA *(sforzandosi)* E' duro! Ecco... ecco... sta per cedere... premi anche tu...

LAURA *(premendo disperatamente)* Macché!

FRANCESCA Zitta! Ha scattato!...

LAURA Finalmente! Apriamo!...

(Tutt'e due afferrano lo sportello e tirano. Questo aprendosi emette l'acuto suono di un carillon -al posto del carillon si potrebbe pensare di tenere fuori scena e farlo risuonare ai momenti previsti uno di quegli oggetti esotici che si tengono agli ingressi e che se mossi emettono quei suoni, tipo campane tibetane-. Le due donne, spaventatissime, richiudono prontamente lo sportello. Alla porta di destra appare Alberto in maniche di camicia mentre annoda la cravatta, mentre alla porta di sinistra appare Cesare che guarda incuriosito)

ALBERTO Cos'è questa musichetta?

LAURA *(disinvolta)* Musichetta? Che musichetta?

ALBERTO Ho sentito un suono curioso ... pareva un carillon... o dei campanellini...

LAURA Noi non abbiamo sentito niente... Tu hai sentito niente?

FRANCESCA Io no... niente...

CESARE *(intervenendo)* Veramente ho avuto anch'io l'impressione...

LAURA Sarà stato qualche clacson per la strada...

ALBERTO Eppure pareva proprio che il suono venisse da qui... Bah! Mi sarò sbagliato! Cara, due minuti e sono pronto...

FRANCESCA Fa' pure con comodo... non c'è fretta...! *(a Cesare che indugia a mettere a posto gli oggetti)* Cesare, potete andare.

CESARE Sì, signora... *(s'inchina e esce)*

LAURA Non ci mancava che la musichetta adesso! Bisogna cercare d'aprire senza far funzionare il meccanismo che la emette!

FRANCESCA Proviamo... piano... piano...

LAURA Piano... mi raccomando... piano... *(alla porta di sinistra appare Paolo)*

PAOLO Laura! *(Le due donne si voltano di soprassalto coprendo il mobile coi loro corpi)*

LAURA Ah!... Sei tu?...

PAOLO *(avanzando minaccioso)* Sicuro che sono io! Adesso mi spiegherai!...

LAURA Spiegarti che cosa? Non c'è niente da spiegare!...

PAOLO Ah... non c'è niente? Vediamo! Innanzi tutto, perché non ti sei fermata dalla sarta?

LAURA Perché... perché il vestito non era pronto.

PAOLO E perché non sei tornata a casa?

LAURA Te l'ho detto. Ho incontrato Francesca che mi ha chiesto di accompagnarla ed io l'ho accompagnata. Non sarà mica un delitto accompagnare un'amica!

PAOLO Non è un delitto, ma non ci vedo chiaro! *(entra Alberto da destra)*

ALBERTO Ciao, Paolo!

LAURA Oh per carità! Non lo interrompa che mi sta facendo il processo!

ALBERTO Il processo? Perché?

LAURA E chi lo sa! Lo domandi a lui!

ALBERTO Ma come? Non ti vergogni d'essere così geloso?

PAOLO Geloso io? Ma niente affatto! Io non sono mai stato geloso! Solo mi piace sapere la verità!

ALBERTO E la chiedi a tua moglie? Oh povero ingenuo! Ma lo sai che il miglior modo per non conoscere la verità è quello di chiederlo ad una donna?

LAURA *(piccata e aggressiva)* Perché? Secondo lei le donne sanno solo mentire?

ALBERTO No, no... tutt'altro! Sono sincerissime! Dicono la verità, ma siccome hanno molta fantasia, l'arricchiscono, la adornano, la trasformano in modo tale che alla fine somiglia maledettamente ad una bugia!

FRANCESCA *(preoccupata)* Che cosa vorresti dire con questo discorso?

ALBERTO *(cingendo col braccio la spalla di Francesca)* Nulla, cara! Voglio dire che io ho sempre avuto ed avrò sempre la massima fiducia in te!

LAURA *(a Paolo)* Hai sentito? Hai sentito? Impara! Impara!...

PAOLO *(un po' imbarazzato)* Che c'entra! Anch'io ho fiducia...!

ALBERTO *(prendendo Paolo sottobraccio e indicando le due donne)* Oh...Bravo! Del resto guarda i loro occhi come sono limpidi e sereni! Ti pare che dietro quegli occhi si possa nascondere un segreto o un inganno?

PAOLO *(mentre le due donne si scambiano una rapida occhiata)* Se tu ti fidi degli occhi...!

ALBERTO Ma certo! Io sono sicuro che se mia moglie volesse nascondermi qualcosa, lo capirei subito!

PAOLO Oh... per questo anch'io! *(guarda minaccioso Laura)* A me non la si fa! A me basta un'occhiata! *(guarda l'orologio)* Oh... sono quasi le otto... sarà meglio andare...

ALBERTO *(portandolo verso il mobile bar)* Aspetta, ancora un momento... Voglio farti assaggiare un vinsanto che mi hanno regalato degli amici...

FRANCESCA *(a bassa voce, implorante)* Non mi lasciare... ti scongiuro!

LAURA *(anch'essa a bassa voce)* Come si fa! E' ora di cena!

FRANCESCA E se provassimo a svenire?

LAURA Non servirebbe a niente! Ci farebbero annusare dei sali... l'aceto... O, peggio, ci darebbero un sacco di schiaffi per farci rinvenire e saremmo daccapo. Piuttosto... aspetta... mi è venuta un'idea... Lascia fare a me!
(rivolgendosi agli uomini) Sentite... che ne direste se andassimo a cena fuori?

ALBERTO Ah sì! Ottima idea!

PAOLO Ma perché a cena fuori? Se abbiamo tutto pronto a casa?...

ALBERTO Ecco il solito uomo retrogrado e sedentario! Il pantofolaio domestico!
Tu che ne dici, Francesca?

FRANCESCA Io... faccio quello che volete voi!

ALBERTO Benissimo! La maggioranza ha deciso. Dove vogliamo andare?

LAURA Io proporrei la "Taverna Rossa". Ma bisogna prenotare un tavolo, senno non si trova posto.

ALBERTO Allora andiamo subito! E' ancora presto e posto si troverà certo...!

LAURA No... subito non è possibile... *(accennando a Francesca)* Dobbiamo prepararci un po'. Darci una rinfrescatina... fare un po' di toilette... E' vero, Francesca?

FRANCESCA Eh sì... per forza!... Sono tutta spettinata...!

ALBERTO Be'... vi diamo dieci munti di tempo per farvi belle...!

LAURA Ma no che non bastano! Piuttosto... invece di stare qui ad aspettarci, avviatevi voi e fissate il tavolo...

PAOLO E voi?

LAURA Noi vi raggiungiamo appena siamo pronte...

PAOLO Voi... da sole?

LAURA Ma sì... sole! Non ci ruberanno mica!

FRANCESCA Alberto, prendi la tua macchina ed avviatevi. A noi potrebbe accompagnarci Cesare... Su... su, sbrigatevi! Sennò davvero non trovate più posto!

LAURA Faremo il più presto possibile! Arrivederci tra poco...

(escono gaie e sorridenti, rapide e leggere, facendo gesti di saluto, dalla porta di destra, i due uomini posano i bicchieri)

ALBERTO Be'!... Se vogliamo andare...Ti è piaciuto il mio vinsanto?

PAOLO Ottimo, ottimo davvero! Andiamo... *(nell'andare verso la porta si sofferma a guardare l'armadietto)* Ma... l'hai messo qui? Senti...l'hai fatto stimare da qualcuno?

ALBERTO E si capisce! Ho voluto essere sicuro di aver speso bene i miei soldi! Pensa che è un'antica opera di Wang Shou Yen fatta sotto la dinastia dei Ming...oggetto di grande valore... Se tu mi offrissi il doppi di quanto l'ho pagato, non te lo darei!

PAOLO Davvero... allora, se avessi fatto io l'ultima offerta...

ALBERTO Avresti fatto un ottimo affare! Ma tu, figurati, con la tua solita tirchieria...

PAOLO *(arrabbiandosi)* Io non sono tirchio! Capito? Tanto meglio per te, se hai fatto un buon affare! *(osserva l'armadietto)* Come si apre?

ALBERTO Non lo so, non ho ancora provato... vediamo un po'.

(armeggiano sull'armadietto e aprono lo sportello. Si sente la musichetta)

ALBERTO *(muovendo lo sportello)* Senti... senti...

PAOLO Oh che buffo! Carina questa musichetta...! *(alla porta di destra appaiono le due donne allarmatissime)*

FRANCESCA Alberto!

LAURA Paolo!

PAOLO Venite... venite a vedere... è divertentissimo!

ALBERTO Sentite, sentite che buffo suono! Dev'essere un congegno d'allarme come il campanello che si mette alle casseforti! *(Le due donne si avvicinano ansiose e trepidanti)*

PAOLO Già!... Così se un ladro si azzarda ad aprire, attacca la musichetta e dà l'allarme!

ALBERTO Allora evidentemente questo armadietto serviva per custodire dei valori...

CESARE *(è entrato, ha osservato la scena, interviene rispettosamente)* No...signore... mi spiace contraddirla... non serviva per custodire valori...se il signore permette...

ALBERTO Ah... bene! Sentiamo da lui che è informatissimo in materia!

CESARE *(con modestia)* Per carità, signore... troppo buono... appena un'infarinatura! Questa musica è un antico motivo per shampang, ideata circa dieci secoli fa dal poeta cinese Tai Tu... E' il motivo del melograno fiorito, simbolo dell'amore fedele... Bisognerebbe ricordare la leggenda della principessa Liù Van Su e del pescatore Yu Von Giu del Fiume Azzurro...

LAURA *(esasperata)* Oddio! Finiamola con queste insopportabili leggende cinesi!

FRANCESCA Sì... sì... andate a prenotare i posti...

ALBERTO Un momento... sentiamo... E' interessante!

CESARE Ecco, signore... questi piccoli mobili erano normalmente destinati a conservare pegni d'amore: doni... gioielli... biglietti... lettere d'amore...!

PAOLO Dai! Guardiamo! Guarda... guarda quanti cassetтини!

ALBERTO Chissà che non ci siano le prove di qualche avventura amorosa!

CESARE Niente di più probabile! Erano fatti apposta per contenere segreti amorosi!

FRANCESCA Ma lascia andare! Vedrai dopo...! Adesso andiamo a mangiare!

LAURA Sì, ha ragione Francesca... Andiamo ch'è tardi! Io ho una fame da lupo!

ALBERTO Ah no! Questa è un'occasione troppo bella! Poter scoprire gli amori del conte Marini! Vale la pena di ritardare il pranzo!

PAOLO *(con entusiasmo)* Sì, sì, apri ... apri che ci facciamo quattro risate!

LAURA *(con forza)* Macché risate e risate! Vi pare onesto andare a frugare nei segreti degli altri? Bella discrezione!

ALBERTO Che c'entra la discrezione? Ho comprato un mobile...sarò padrone di vedere quello che c'è dentro, no? E poi... cosa volete che ci sia... Al massimo troveremo qualche lettera di donna...

LAURA Ecco, appunto... è una questione di delicatezza! Vi pare corretto mettere così in piazza i segreti di qualche gentile signora?

PAOLO Oh...! Te le raccomando le gentili signore... che scrivono le lettere ai giovanotti!

LAURA Comunque sia, voi non avete il diritto di leggerle così in pubblico... davanti ad estranei...

CESARE *(prontamente con un inchino)* Oh... quanto a me, signora, mi ritiro subito.

(Esce rapido e discreto da sinistra)

ALBERTO *(Cominciando ad esplorare l'interno dell'armadietto)* Procediamo con ordine! Bisogna passare in rassegna tutti i cassetti uno per uno... Chissà che non ci troviamo le lettere di qualche signora di nostra conoscenza...

PAOLO Già! E se poi veniamo a sapere che a qualche nostro amico sono spuntate delle protuberanze in testa...! Sai le risate?!

LAURA *(severa e sdegnosa)* E ti parrebbe bello questo? Dovreste vergognarvi!

FRANCESCA *(disperatamente con un grido)* No, Alberto...aspetta! E' veramente ignobile quello che fai!

ALBERTO *(ridendo allegramente)* Io invece non mi vergogno affatto! E tu, Paolo, te ne vergogni?

PAOLO *(allegriissimo)* Ma neanche per sogno! Io mi sto divertendo un mondo!

ALBERTO Se voi vi scandalizzate tanto, andate via!

PAOLO Ecco, appunto... andate avanti voi a prenotare il tavolo. Noi vi raggiungiamo subito.

(Francesca e Laura si guardano smarrite. Intanto Alberto comincia ad aprire i vari cassetti)

ALBERTO Qui non c'è niente... qui neppure... qui niente...Ma sono tutti vuoti!

(Francesca e Laura guardandosi tirano un sospiro di sollievo)

PAOLO *(frugando anch'egli)* Guarda là in fondo quei cassetini...

ALBERTO Ah ecco... ci sono ripostigli segreti... forse qui dentro...

(Francesca e Laura si afferrano per le mani, riprese dall'angoscia)

ALBERTO *(aprendo un cassetto segreto)* Oh finalmente! Qui c'è qualche cosa!

FRANCESCA e LAURA *(ad una voce, ansiose)* Che cosa?

ALBERTO *(tirando fuori degli oggetti)* Una chiave... un tubetto di rossetto... un paio di giarrettiere ...

LAURA *(piano a Francesca)* Sono le tue?

FRANCESCA *(piano)* Macché mie! Sei matta? Che cosa credi?...

PAOLO *(ha preso in mano le giarrettiere e le osserva)* Quanto pagherei per sapere a chi appartengono queste giarrettiere!

ALBERTO *(continuando a frugare)* Ah... ecco... altra roba... una pipa... una borsa di tabacco...

PAOLO *(perplesso)* Ahi ahi! Le giarrettiere... la pipa... il rossetto... il tabacco... Ma che strane relazioni aveva quel giovanotto!

ALBERTO Là in fondo c'è un altro ripostiglio segreto... ma non si può aprire... è chiuso a chiave... Paolo, passami un coltellino, ché faccio saltare la serratura!

FRANCESCA *(con un grido)* No!

ALBERTO e PAOLO *(ad una voce)* Perché?

FRANCESCA Perché è un peccato rovinare così un mobile! Aspettiamo domani... farò venire un fabbro...

PAOLO *(estraendo di tasca un coltellino a passandolo a Alberto)* Macché fabbro! Tieni, Alberto!

(Alberto comincia a lavorare col coltellino all'interno dell'armadietto. Le due donne scoraggiate non osano più intervenire)

FRANCESCA *(mormora piano)* Laura, sveniamo!

LAURA No... è inutile, ormai!

ALBERTO Ecco fatto! Oh...! Qui c'è qualcosa d'interessante! Lettere!

PAOLO Oh... finalmente!

(Francesca e Laura si sono riprese per mano per farsi forza a vicenda)

ALBERTO *(mostrando due pacchetti di lettere legati con due nastrini)* Ecco qua! Due pacchetti di lettere legati uno col nastrino rosso ed uno legato col nastrino blu. Evidentemente sono lettere di due donne diverse...

PAOLO *(strofinandosi le mani allegramente)* Avanti! Leggiamole... leggiamole!

ALBERTO Un momento, mettiamoci a sedere. *(i due uomini si siedono su due sedie. Alberto dà a Paolo uno dei pacchetti)* Io leggo questo... tu intanto leggi quest'altro... *(fa per sciogliere il nastrino. Francesca lo ferma risolutamente)*

FRANCESCA No! Alberto, non puoi, non devi. E' un'azione meschina e volgare! Mi disgusta, mi ripugna! E' come se ti vedessi frugare nelle tasche di un altro!

ALBERTO *(alzando le spalle)* Oh, che esagerazione! Ma che te ne importa se leggiamo queste lettere?

LAURA Ha ragione Francesca! Si tratta dell'onore di una povera donna!

PAOLO Macché povera donna! Non facciamo sentimentalismi inutili! Io intanto leggo le mie... *(fa l'atto di sciogliere il nastrino; Laura lo ferma con un grido)*

LAURA No, Paolo... aspetta! Non aprire quelle lettere!

PAOLO *(guardandola meravigliato)* Ma insomma, si può sapere perché ti riscaldi tanto?

LAURA Io mi riscaldo? Per carità! E chi si riscalda!...

ALBERTO *(guardando la moglie insospettito)* Già! Non capisco questo vostro accanimento! C'è qualcosa di strano in voi... sembrate agitate, preoccupate...

FRANCESCA *(con aria disinvolta)* Nessun accanimento! Ci sembra una cattiva azione... ecco tutto!

LAURA E di che cosa dovremmo essere preoccupate?

PAOLO *(con tono inquisitore)* Non lo so! Ma ha ragione Alberto! L'ho notato anch'io! Si direbbe che tu, Laura, abbia paura che io legga queste lettere!

LAURA *(ridendo nervosamente e poi rivolgendosi a Francesca)* Oh che sciocchezza! Paura di che? Vedi com'è mio marito? Basta che io apra bocca che lui trova subito qualcosa di sospetto nelle mie parole!

FRANCESCA *(con voce tremante)* Già...è ridicolo... è proprio ridicolo...

ALBERTO *(fissando acutamente Francesca)* Mica tanto! E poi ti vedo, sai? Sei pallida, sconvolta... ti tremano le labbra... *(seccamente)* Avanti! Parla! Tu sai qualche cosa di queste lettere?

FRANCESCA *(con voce disperata)* Io! Che cosa vuoi che ne sappia? Non immaginavo neppure che ci fossero!

ALBERTO E allora perché non volevi che aprissi l'armadietto? No... no, signore belle... In questa faccenda c'è qualcosa di poco chiaro... Io, per esempio, mia cara Francesca, non ho ancora capito perché volevi comprare quest'armadietto...

PAOLO *(a Laura)* Già! Ora che ci ripenso! Anche tu lo volevi comprare!

LAURA *(audacemente, con tono provocante e sarcastico)* E con questo? Sta' a vedere che quasi quasi voi due state sospettando che quelle lettere le abbiamo scritte noi!

PAOLO *(con tono dubbioso)* Eh!... Chi lo sa!...

LAURA (*inviperita*) Come? Cosa dici? Tu oseresti pensare una cosa simile?

FRANCESCA (*scandalizzata*) Sarebbe il colmo!

LAURA (*indignata*) Oh...! Non c'è da meravigliarsi! Mio marito è capace di tutto! Anche di accusare sua moglie con le frasi più oltraggiose! Spero che almeno lei, ingegnere, non penserà una cosa così mostruosa e ridicola!...

ALBERTO (*lentamente sempre fissando Francesca*) Ah...! Io non penso niente... Però tutto è possibile!...

FRANCESCA (*scattando a sua volta con esagerata violenza*) Come? Cosa oseresti dire?...

ALBERTO (*interrompendola seccamente*) Basta! Ho già detto che non faccio alcuna accusa! Del resto... basta leggere... (*fa per aprire il pacchetto*)

FRANCESCA Ah no! Adesso se leggi quelle lettere vuol dire che sospetti veramente di me!

LAURA (*con forza*) Ha ragione Francesca! Se avete un minimo di rispetto e di fiducia verso di noi dovete distruggere immediatamente quelle lettere!...

PAOLO Ah!... Troppo comodo...! Io non credo niente, ma voglio sapere!

ALBERTO Ammetterete che questa vostra eccitazione è perlomeno sospetta!

FRANCESCA (*con voce piangente*) Non avrei mai immaginato che mi si potesse insozzare con un'accusa così vergognosa e infamante! Dieci anni di fedeltà coniugale per poi vedermi insultata così!...

ALBERTO Ma io non ti insozzo affatto! Questa scenata è ridicola e sciocca! Siete voi due che vi inalberate così... senza motivo... che ci fate dire cose che non abbiamo mai pensato! Dovreste essere proprio voi a desiderare che noi leggiamo queste lettere, per far cadere qualsiasi dubbio!

FRANCESCA (*con improvvisa decisione*) E va bene! Leggi... leggi pure...Ma bada: da questo momento tutto è finito tra noi!

LAURA (*a Paolo*) Sicuro! Leggi anche tu! Tutto è finito anche tra noi!

ALBERTO (*perplesso, a Paolo*) Che facciamo?

PAOLO Non importa.

ALBERTO Hai ragione! Basta!

LAURA Bada, Paolo... pensaci finché sei in tempo! Ti odierò fino alla morte!

FRANCESCA Bada, Alberto, non mi vedrai mai più!

ALBERTO (*alzando le spalle*) Oh... finiamola!

PAOLO Ma sì! Finiamola!

(*con gesto brusco strappano i nastri mentre le due donne attendono tremanti ed abbracciate. Momento di tragica sospensione. I due uomini leggono avidamente*)

PAOLO (*legge ad alta voce*) Egregio signore, La invitiamo a regolare immediatamente il vostro debito, altrimenti saremo costretti a prendere provvedimenti...

ALBERTO (*leggendo*) E' la quarta volta che vi sollecitiamo il pagamento della nostra fattura e non abbiamo ancora ottenuto il saldo... (*leggendo un'altra lettera*) A nome del mio cliente vi diffido a provvedere con la massima urgenza alla restituzione della somma...

PAOLO (*leggendo un'altra lettera*) Il sottoscritto ufficiale giudiziario... (*ad Alberto*) Ma qui non ci sono che lettere d'affari, citazioni, solleciti di pagamento...

ALBERTO Anche qui, intimazioni legali, conti, fatture... (*si guardano preoccupati e si volgono verso le due donne, che rincuorate, assumono un'aria altera e sdegnosa e volgendo le spalle ai mariti si allontanano sostenute. Alberto e Paolo si scambiano un'altra occhiata, imbarazzati e pentiti*)

ALBERTO (*timidamente*) Senti, Francesca...

FRANCESCA (*scattando risentita*) No! Ti prego! Non mi rivolgere la parola!

ALBERTO Be'...adesso non esagerare... ho sbagliato... lo riconosco... ti chiedo scusa!

LAURA (*sarcastica*) Scusa!... Comodo il sistema! Prima ci offendono a morte e poi credono di cavarsela chiedendo scusa!

PAOLO (*umile*) Hai ragione, Laura, ma io...

LAURA (*interrompendolo con violenza*) Sta' zitto tu, che sei la causa di tutto!

PAOLO Io?!

LAURA Sì, tu! Tu, con le tue ridicole, insopportabili gelosie! Ma ora basta! Ora è finita! Non c'è più niente in comune fra noi!

ALBERTO Ha ragione Laura! La colpa è tutta tua, Paolo! Tu con la tua stupida gelosia! Si capisce che io mi son lasciato influenzare...

PAOLO Ah, certo! E' tutta colpa mia! E tu, Alberto, tu non avevi dei sospetti, eh?

ALBERTO Io? Neanche per sogno! Solo un cretino come te poteva pensare che quelle lettere le avessero scritte loro!

PAOLO E va bene! Io sarò un cretino, io sarò un miserabile! Ma ora, Laura, Lauretta mia... ti chiedo perdono... che posso fare di più?

FRANCESCA Non cedere, Laura... bisogna punirli!

LAURA Sicuro! Se lo meritano! ... Ma... ma se Paolo mi promette di finirla con la sua insopportabile gelosia...

PAOLO (*precipitosamente*) Sì, Lauretta... te lo prometto... te lo giuro...

ALBERTO Francesca, perdona anche tu! E' stata una sciocchezza! Mettiamoci una pietra sopra e non ne parliamo più!

LAURA Senti, Francesca: se dobbiamo perdonarli facciamolo alla svelta sennò davvero non troviamo più posto alla Taverna...

PAOLO *(felice)* Oh brava! Andiamo! Con tutte queste storie m'è venuta una fame...!

ALBERTO *(prendendo sotto braccio Francesca)* Faremo la cena della pace e della riconciliazione!

FRANCESCA Veramente a me pare che voi due dovrete digiunare in segno di penitenza! *(ridendo allegramente felici e sereni si dirigono verso la porta quando appare Cesare, con un vassoio su cui c'è un biglietto da visita)*

CESARE Mi scusino, signori, ma c'è un signore che ha chiesto dell'ingegnere... Mi ha dato la sua carta da visita... deve dire solo due parole... ma una cosa urgente...

ALBERTO *(leggendo il biglietto)* Un signore? A quest'ora? E chi è?... Carletto Savi... *(a Paolo)* Tu lo conosci?

PAOLO Mai sentito nominare!

ALBERTO *(a Cesare)* Vabbè, fallo entrare. Speriamo che si spicci alla svelta...

(Cesare esce e dopo un istante rientra traendosi da parte con un inchino per lasciare il passo a Carletto Savi, giovanotto elegante e distinto)

SAVI *(inchinandosi)* L'ingegner Pieri?

ALBERTO *(avanzando)* Sono io.

SAVI *(presentandosi e porgendo la mano)* Savi...

ALBERTO *(stringendogli la mano)* Molto lieto! *(indicando e presentando gli altri)* Mia moglie... la signora Varelli... l'avvocato Varelli...

SAVI *(dopo essersi inchinato verso gli altri)* La prego di scusarmi, ingegnere, se mi sono permesso di venirla a disturbare a quest'ora...

ALBERTO Prego... prego...

SAVI Mi trattengo solo due minuti... appena il tempo di compiere la missione che mi è stata affidata... Lei ha comprato oggi ad una vendita all'asta un piccolo armadietto cinese, vero?

ALBERTO *(indicandolo)* Sì... eccolo là...

SAVI Il conte Marini, mio ottimo amico, mi ha pregato di adempiere un incarico molto delicato... Se lei permette...

(si avvicina all'armadietto, mentre tutti seguono incuriositi i suoi gesti. Lo apre, cerca un po' dentro, infine apre un cassetto rimasto chiuso e sfuggito ai due mariti; vi introduce la mano e ne trae un pacco di lettere)

SAVI *(mostrando le lettere agli altri che lo guardano esterrefatti)* Sono lettere di donne! Il conte Marini sarà anche un donnaiolo, ma è un gentiluomo e desidera che queste lettere compromettenti siano distrutte! *(gira lo sguardo intorno e vedendo il caminetto acceso esclama)* Ecco proprio quello che occorre! *(si avvicina al caminetto e getta il pacco delle lettere alle fiamme, poi si volge con un sorriso)* La mia missione è compiuta! Ora il conte Marini può essere tranquillo! Signore... Signori...

(si inchina ed esce lasciando i quattro allibiti. Sipario)

Fine del secondo atto.

ATTO TERZO

(Stessa scena del secondo atto. Alberto e Paolo sono inginocchiati davanti al caminetto e cercano di strappare alle fiamme le lettere che stanno incenerendosi. Francesca e Laura, aggrappate l'una all'altra a qualche passo di distanza, seguono ansiose e trepidanti la manovra)

PAOLO Prendile... prendile...

ALBERTO E' una parola! Mi scotto! Le molle, passami le molle!...

PAOLO *(cercando febbrilmente)* Dove sono le molle?

ALBERTO Non lo so! Dammi qualche altra cosa... un bastone... un ferro ... quello che vuoi... ma spicciati, spicciati!

(Paolo afferra un tagliacarte che sta sulla libreria e lo dà ad Alberto, inginocchiandosi vicino a lui. Dopo vari tentativi, scottandosi le mani, riescono a tirar fuori qualche lettera bruciacchiata)

PAOLO *(soffiando)* Attento, si brucia il tappeto!

ALBERTO Mi importa assai del tappeto! E non soffiare, sei scemo? Se soffi, le fai bruciare più forte: lascia che si spengano da sé...

(Francesca e Laura protese attendono con ansia)

FRANCESCA Oh mio Dio!...

LAURA Zitta... zitta...

PAOLO Ecco... sono spente...

ALBERTO *(muovendo delicatamente col tagliacarte i frammenti bruciacchiati)* Qui si legge qualche cosa... anche qui... E non soffiare! Se respiri così forte fai volare via tutti i pezzi!

PAOLO Va bene: soffierò a bocca chiusa!

ALBERTO Ecco... ecco... lunghi ba...

PAOLO Lunghi ba?

ALBERTO Non c'è dubbio: questo significa lunghi baci. Aspetta... si distingue qualche altra parola... denti... c'è scritto denti...

PAOLO E' chiarissimo! Significa: lunghi baci ardenti!

ALBERTO E su quest'altro... aspetta... ono... ore... ello...

PAOLO Ma è chiaro, no? Sono il tuo amore bello!

(I due si voltano con espressione cupa verso le due donne, che distolgono lo sguardo impacciaticissime)

ALBERTO *(minaccioso)* Qui c'è scritto: Lunghi baci ardenti! Sono il tuo amore bello!

FRANCESCA *(cercando d'essere disinvolta)* E allora?

PAOLO *(scegliendo i frammenti)* Guarda, guarda qui... qui c'è scritto: "ito" e poi "pisce niente"? Che vorrà dire?

ALBERTO Fa vedere! *(esamina il frammento)* Pisce niente... pisce niente... ito... E' chiaro! Marito... capisce niente!

PAOLO *(ripete)* Marito... capisce niente... *(si volge furioso alle donne)* Chi ha scritto queste parole?

LAURA *(spavalda)* Ma come? Ricominciamo?

ALBERTO *(alzandosi e brandendo i frammenti di carta)* Sicuro che ricominciamo! Ora ci sono i documenti... bisogna andare a fondo di questa faccenda!

FRANCESCA Ma scusa, Alberto...

ALBERTO Zitta! Pochi discorsi! Non credere di farmi passare per fesso con la tua aria candida! Anzi... ecco la penna... ecco un foglio di carta... siedì e scrivi! *(le dà una penna ed un foglio di carta. Francesca smarrita e tremante siede)*

FRANCESCA Che devo scrivere?

ALBERTO Ito pisce niente!

PAOLO *(dando a sua volta a Laura un foglio e una penna)* Giusto! Buona idea! Tieni, siedì ... e scrivi!

LAURA *(ridendo beffarda)* Ito pisce niente?

PAOLO Sì, sì! Ito pisce niente! E non fare la spiritosa che c'è poco da ridere!

(Le due donne scrivono mentre i due uomini sono a loro accanto come due inquisitori. Poi prendono i fogli e li confrontano con la scrittura dei frammenti.)

PAOLO Allora, di chi è la calligrafia?

ALBERTO *(irritato)* Non si capisce! Hanno le calligrafie quasi uguali!

(seguitano a scrutare i fogli. Francesca disfatta è rimasta presso il tavolinetto a capo reclino; Laura invece ostenta aria di tranquilla sicurezza)

PAOLO *(minaccioso verso Laura)* Ah... ito... pisce niente, vero? Te lo farò vedere io se ito pisce niente!

ALBERTO *(avvicinandosi a Francesca che lo guarda spaurita)* Francesca, è inutile continuare a mentire! E' meglio che tu confessi...

FRANCESCA Ma confessare che cosa?

LAURA *(interrompendo con voce ferma e risoluta)* Basta, basta! Finiamola con le indagini! Volete sapere chi ha scritto quelle lettere? Sono stata io!

PAOLO *(voltandosi di scatto)* Tu?

ALBERTO *(sorpreso)* Lei?

FRANCESCA *(esterrefatta)* Laura!

LAURA *(tono freddo e calmo)* Ma sì, io! Non voglio che Francesca sia sospettata per colpa mia!

PAOLO *(fuori di sé)* Ma allora... allora... allora tu confessi?! Sono io l'ito che pisce niente!

LAURA Sì, lo confesso! Ma del resto non ho fatto nulla di male: ho solo scritto qualche lettera al conte Marini... che ho conosciuto, m'ha fatto la corte, io gli ho messo l'altolà...poi mi ha scritto e io gli ho risposto...così... per cortesia...

PAOLO E quando l'hai conosciuto?

LAURA L'anno scorso ... a Venezia...

PAOLO *(sorpreso e disorientato)* A Venezia? L'anno scorso? Ma se non ci siamo mai stati a Venezia!

LAURA *(marcando le parole intenzionalmente)* Ma come no? Ricordati bene!... Quando abbiamo fatto quella gita a Murano... Ricordati bene... eravamo in motoscafo... me lo hai presentato proprio tu... sforzati di ricordare...

PAOLO *(disorientato)* A Murano? In motoscafo? *(si accorge che Laura gli strizza l'occhio e gli fa cenni d'intesa: decide di assecondarla pur non capendo la situazione)* Ah... in motoscafo... sì... sì... mi pare di ricordare...

LAURA *(altro cenno d'intesa a Paolo)* Ti ricordi che ero seduta vicino a lui? Te lo ricordi...?

PAOLO Sì... sì... me lo ricordo...mi sembra...

LAURA Ecco, l'ho conosciuto allora, poi ci siamo rivisti... e poi... e poi... insomma, io sola sono la colpevole. Francesca non c'entra, Francesca è innocente!

(Francesca è dapprima rimasta sconcertata, poi capisce che Laura addossandosi la colpa riesce a far credere di non essere colpevole e interviene con risoluta energia, decisa a giocare le stesse carte a suo favore)

FRANCESCA Ah no! No! Non è vero! *(tutti si voltano verso lei sbalorditi)* Non è vero! Laura sta mentendo! Le lettere le ho scritte io!

ALBERTO *(disorientato dall'improvviso cambiamento)* Tu?!

FRANCESCA Sì, sì, io! Te lo confesso, Alberto! Laura ha tentato di salvarmi, ma io non posso accettare il suo sacrificio!

LAURA *(indispettita)* Ma no! Che cosa dici, Francesca?

FRANCESCA E' così, è così! Tu sei tanto generosa, ma io non posso permettere che tu ti accusi di una colpa che non hai! Alberto, quelle lettere sono mie! Ti dirò

tutto! Ormai è inutile tacere! Ho conosciuto il conte Marini l'anno scorso a Viareggio...

ALBERTO A Viareggio? Ma che dici...

FRANCESCA No, no... che dico! L'anno scorso siamo stati ... siamo stati... dove eravamo l'anno scorso?

ALBERTO A Riccione...

FRANCESCA Ecco, appunto... a Riccione. Tu eri partito... io l'ho incontrato... siamo andati in giro con la sua macchina...

LAURA Francesca, guarda che tu ti sbagli: com'è possibile che il conte Marini fosse a Riccione se era a Venezia?

FRANCESCA No, cara, sei tu che ti sbagli... ti assicuro che era a Riccione... *(si rivolge a Alberto marcando le parole e strizzando l'occhio)* Del resto, Alberto, te lo ricordi anche tu...

ALBERTO *(perplesso e disorientato)* Io?!

FRANCESCA *(invitandolo ad assecondarla)* Ma sì... ripensaci bene... giocavate tutte le mattine a tennis, finché sei stato a Riccione... quel giovanotto pallido, biondo...

ALBERTO Biondo? Pallido? Ma se tutti descrivono il conte Marini come bruno e scuro di carnagione come un mulatto!

FRANCESCA *(come ripensandoci, facendo l'occhiello al marito)* Be'... biondo o bruno è lo stesso! Quelle lettere le ho scritte io e Laura non c'entra!

LAURA Niente affatto! Le ho scritte io! Tu sei molto generosa, Francesca, ti ringrazio, ma ti prego di non insistere!

FRANCESCA No... io devo insistere! Sono commossa per la tua prova di amicizia, ma non voglio che ti sacrifichi per me!

LAURA Neanche io posso accettare il tuo sacrificio! Paolo, ti giuro che le lettere le ho scritte io! *(gli stringe il braccio dicendogli a bassa voce)* Avanti... di' qualcosa... arrabbiati... sennò Alberto capisce che non è vero.

PAOLO *(secondandola)* Sì, sì... io sono arrabbiatissimo... sono furibondo!

FRANCESCA Alberto, credimi, le lettere le ho scritte io! Ti spiegherò tutto... ti darò le prove...

ALBERTO *(scattando)* Ma insomma! Si può sapere chi le ha scritte? Prima tutt'e due innocenti, adesso tutt'e due colpevoli!

(sulla porta appare Cesare. Alberto irritatissimo gli si rivolge con tono aspro)

ALBERTO Che vuoi? Che c'è?

CESARE C'è un signore che desidera parlare con lei...

ALBERTO *(esasperato)* Un altro?! Ma che succede qui stasera? Io mi domando e dico se è questa l'ora per presentarsi a casa d'altri! Digli che non posso... che sono occupato... che ripassi domani...

CESARE Gliel'ho detto, ma insiste.

ALBERTO (*urlando*) Ma che insiste? Che insiste? Mandalo all'inferno! Fuori!

(*sulla soglia appare un signore, impermeabile col bavero tirato su, cappello in testa, occhiali scuri, mani in tasca*)

SIGNORE COL CAPPELLO E' permesso?

(*tutti si voltano verso di lui. Alberto prima rimane sconcertato, poi lo investe con tono brusco*)

ALBERTO Senta, io non so chi sia lei né che cosa voglia, ma in questo momento...

SIGNORE CAPP. (*interrompendolo*) Polizia! (*attimo di pausa: tutti bloccati*)

ALBERTO (*cambiando tono*) Polizia? Non capisco... Scusi, vorrebbe dirmi...

FRANCESCA e LAURA (*impressionate, ad un a voce*) Polizia?! Ma perché?

(*Il signore col cappello, invece di rispondere, gira sui presenti uno sguardo indagatore, poi estrae dalla tasca un taccuino e dopo averlo consultato chiede ad Alberto*)

SIGNORE CAPP. L'ingegner Alberto Pieri?

ALBERTO Sono io... (*il signore si rivolge a Paolo che s'affretta a presentarsi*)

PAOLO Avvocato Varelli... mi chiamo Paolo Varelli, avvocato...

(*il signore dopo aver squadrate Paolo da capo a piedi, volge lo sguardo alle due donne che lo fissano spaurite, aggrappandosi l'una all'altra*)

ALBERTO (*indicando Francesca*) Mia moglie Francesca...

PAOLO (*indicando Laura*) Mia moglie Laura...

(*il signore le osserva attentamente, poi chiede ad Alberto*)

SIGNORE CAPP. Abitate tutti in questa casa?

ALBERTO No... qui abitiamo solo noi. Loro sono venuti a farci visita...

PAOLO Già... siamo molto amici... stavamo appunto per andarcene ... sì... insomma... (*si impappina, ma il signore dopo averlo scrutato non si occupa più di lui e si rivolge a Cesare che ha fatto l'atto di uscire*)

SIGNORE CAPP. Dove va lei?

CESARE (*fermandosi*) Di là...

SIGNORE CAPP. Nessuno deve abbandonare questa stanza! Resti qui! Lei, come si chiama?

CESARE Cesare... Cesare Vannucci...

SIGNORE CAPP. (*estrae una penna e scrive sul taccuino*) Da quanto tempo è a servizio in questa casa? E chi altri c'è oltre a lei?

FRANCESCA (*intervenendo*) Cesare è con noi da tre anni... abbiamo una vecchia...

SIGNORE CAPP. (*interrompendola brusco*) Prego, lei zitta! Ho chiesto a lui!

CESARE Io sono qui, come ha detto la signora, da tre anni; oltre a me, c'è un'anziana domestica a mezzo servizio ed un autista che alloggia in una stanza vicino al garage...

ALBERTO (*preoccupato ed impaziente*) Scusi... vorrebbe dirmi per cortesia perché...

SIGNORE CAPP. (*interrompe Alberto, poi gira intorno fermandosi accanto al telefono*) Un momento... quanti telefoni ci sono nella casa?

ALBERTO Solo questo... le altre stanze sono servite da derivazioni... poi abbiamo i cellulari...

SIGNORE CAPP. (*stacca la spina del telefono*) Ecco, ora va bene. E depositate i vostri cellulari sul tavolinetto! (*i presenti lo fanno*)

ALBERTO (*nervoso*) Insomma, avrò almeno il diritto di sapere...

SIGNORE CAPP. (*ignora le proteste e chiede, dopo aver consultato il taccuino*) Lei, ingegner Pieri, ha acquistato oggi all'asta organizzata dalla Ditta Marcellesi un armadietto cinese? Se sì, quanto lo ha pagato?

ALBERTO Ah... è per l'armadietto? Eccolo, eccolo là... quanto l'ho pagato... non so... non ricordo...

SIGNORE CAPP. (*consultato il taccuino*) Glielo dico io: lo ha pagato 8800 euri. Lei è convinto che valga tanto?

ALBERTO (*imbarazzato*) Oh Dio... certo è un po' caruccio... ma sa... è cinese...

SIGNORE CAPP. (*ironico*) Già, è cinese. E lei ha speso 8800 euri per un armadietto che può valerne al massimo 1200!

ALBERTO Ecco... le spiego... io non avevo intenzione di comprarlo, ma sa ... alle vendite d'asta... uno s'infervora... offre, offre sempre di più per non lasciarlo all'altro...

SIGNORE CAPP. Ah! C'era un altro che lo voleva?

ALBERTO (*indicando Paolo*) Sì... lui!

PAOLO Ma io non lo volevo mica! Non sapevo neppure che cosa vendevano! E' che mi sono accalorato nella gara... allora... il prezzo è lievitato... puntata dopo puntata...

SIGNORE CAPP. E certo! Bella scusa! Il fatto è sempre più strano! (*si rivolge ad Alberto a bruciapelo*) Da quanto tempo non vede più il conte Marini?

ALBERTO (*sorpreso*) Io? Non l'ho mai visto! Non lo conosco!

PAOLO Neanche io lo conosco!

(*Laura mormora qualcosa all'orecchio di Francesca. Il signore subito se ne accorge*)

SIGNORE CAPP. Vuol dire qualche cosa, signora?

LAURA (*in fretta*) No... no... niente...

FRANCESCA (*nervosa*) Alberto, per favore... chiedi a questo gentile signore che cosa vuole... perché ci fa tutte queste domande...

ALBERTO Gliel'ho chiesto... ma non mi risponde...

SIGNORE CAPP. Lo saprete subito! Il conte Marini era sospettato di spionaggio e ci sono buone ragioni per ritenere che in quell'armadietto nascondesse documenti compromettenti! *(tutti restano allibiti)*

ALBERTO e PAOLO *(all'unisono)* Spionaggio?

FRANCESCA *(con un gemito sentendosi mancare)* Oh, mio Dio!

LAURA *(come Francesca)* O cielo, aiutaci!

ALBERTO Ma scusi... che c'entriamo noi con lo spionaggio del conte Marini...

SIGNORE CAPP. E' appunto quello che noi vorremmo sapere. Solo chi era a conoscenza dell'esistenza di quei documenti poteva aver interesse ad acquistare l'armadietto! Io, comunque, devo svolgere le mie indagini... *(si dirige all'armadietto, lo osserva, fa per aprirlo: il suono del carillon – o simile- lo fa sobbalzare)* Chi è che suona?

PAOLO Lui... l'armadietto... è una specie di allarme...

SIGNORE CAPP. Ah... ingegnoso! *(guarda dentro)* Dove sono i documenti che erano dentro? Avanti, consegnateli tutti, senza indugio!

(I due uomini si affannano a raccattare tutti i documenti, le fatture, i solleciti, le lettere, anche quelle bruciacchiate; le donne sono rattrappite dalla paura)

ALBERTO Ecco tutto... guardi...

PAOLO Ci creda, non le nascondiamo nulla... Prenda tutto...

SIGNORE CAPP. *(duro)* E queste? Le volevate bruciare, eh?

ALBERTO No... noi no... solo che è venuto un amico del conte Marini... almeno così ha detto... le ha buttate sul fuoco, dicendo che si trattava di corrispondenza amorosa...

SIGNORE CAPP. Il nome! Voglio il nome di questo amico del conte!

ALBERTO Non me lo ricordo... Lari... mi pare...

PAOLO No... Sari... mi sembra...

CESARE Scusi, ingegnere, ma le ha dato il biglietto da visita!

ALBERTO Ah già! Me ne ero dimenticato! *(cerca nelle tasche invano)* Dove l'avrò messo... non lo ritrovo... oddio....

SIGNORE CAPP. *(andando al tavolinetto e prendendo i due fogli che i mariti hanno fatto scrivere alle mogli)* Non importa, non si incomodi a cercarlo. Qui ci sono documenti più interessanti!

LAURA *(facendosi avanti)* Ah, quelli? Non ci badi! Li abbiamo scritti noi... per confrontare le nostre calligrafie...

FRANCESCA Ecco... sì... appunto... proprio così...

SIGNORE CAPP. Strano! Per confrontare le vostre calligrafie avete scritto: ito pisce niente! Parole senza senso, almeno in apparenza! E' quanto meno sospetto!

ALBERTO Ma no...

SIGNORE CAPP. E su questi frammenti bruciacchiati... lunghi ba... denti... ono... ore... ello... Interessante! Molto interessante! Ma io ho già capito tutto! Non esiste linguaggio segreto che io non sappia decifrare! *(si pavoneggia)* Bene, bene!

ALBERTO *(quasi sfidandolo, poi via via sempre più esasperato)* Lunghi...

SIGNORE CAPP. Lunghi.

PAOLO *(atteggiamento come Alberto)* Ba...

SIGNORE CAPP. Battelli!

ALBERTO Denti...

SIGNORE CAPP. Armati fino ai denti!

PAOLO Ono...

SIGNORE CAPP. Risalgono!

ALBERTO Ore...

SIGNORE CAPP. Il Nestore!

PAOLO Ello...

SIGNORE CAPP. Fino a Mercatello!

ALBERTO Ito...

SIGNORE CAPP. Da San Vito!

PAOLO Pisce...

SIGNORE CAPP. Non si colpisce!

ALBERTO Niente!

SIGNORE CAPP. Niente! Lunghi battelli armati fino ai denti risalgono il Nestore fino a Mercatello. Da san Vito non si colpisce niente! E' chiaro: per colpire i battelli nemici che risalgono il Nestore a Mercatello, dobbiamo spostare le artiglierie a Spina, sennò da San Vito, dove adesso sono piazzate, non colpiamo niente! E voi volevate distruggere messaggi di tale importanza strategica!

ALBERTO *(scattando, esasperato)* Ma basta! E' assurdo! Come si permette di sospettare di noi? Ma vedrà, se ne accorgerà! Io ho degli amici al Ministero degli Interni e anche a quello degli Esteri...

PAOLO E io ho uno zio senatore! E sono amico intimo del presidente del Consiglio di Cassazione! E mia moglie è cugina del generale... *(a Laura)* come si chiama il generale?

LAURA E' morto!

ALBERTO E mia moglie è figlia di un diplomatico... ed è presidentessa dell'Opera Pia di S. Vincenzo...ed io ho incarichi dalla Regione per la direzione di importantissime opere pubbliche...

PAOLO E io sono il legale delle più importanti ditte della città... e mia moglie è consigliere della Caritas diocesana...

ALBERTO Ma le pare possibile che delle persone come noi possano essere implicate in un affare di spionaggio?

SIGNORE CAPP. Cari signori, in questo genere di reati i colpevoli sono sempre le persone meno sospettabili! D'altra parte, ammetterete che ci sono troppi lati oscuri nella vicenda: il conte Marini scompare, lasciando documenti compromettenti in un armadietto... due persone si contendono l'acquisto di questo armadietto a colpi di cifre assurde e sempre più alte, fino a raggiungere l'esorbitante cifra di 8800 euri! I documenti, per mano di un ignoto signore, vengono dati alle fiamme... si ritrovano fra le ceneri tutti bruciacchiati... poi saltano fuori due fogli con scritto: ito pisce niente! Io mi vedo costretto a prendere dei provvedimenti costrittivi! Si preparino a seguirmi in questura! *(e si dirige verso il telefono riattaccando la presa)*

PAOLO *(balbettando atterrito)* Ma come? Ci arrestano?

ALBERTO *(esasperato)* Sì, ci arrestano! Ma è meglio così! Almeno là in questura potremo chiarire tutto!

FRANCESCA *(si accascia con un gemito su una poltrona)* Oh, mio Dio!...

LAURA *(risoluta)* Senti, Francesca, qui è meglio dire tutto! Se ci portano in prigione... pensa allo scandalo... i nomi sui giornali... l'assalto dei paparazzi... Tanto, ormai, non ci resta che confessare per chiarire tutto! *(si fa avanti decisa)* Senta, signore...

SIGNORE CAPP. *(ignorandola, compone un numero sul telefono)* Un momento...Pronto? Questura? Sono io, capo... sì... ho trovato tracce interessanti... credo di essere sulla buona strada...

LAURA *(nervosamente)* Ma mi faccia il piacere... mi stia a sentire... la smetta di telefonare!

SIGNORE CAPP. *(secco)* La prego, signora! Non aggravi la sua posizione! *(al telefono)* Sì... l'ingegner Pieri e l'avvocato Varelli... anche le due mogli... Come? Ah sì?... Oh perbacco! Questo proprio non me lo sarei immaginato! Possibile? Ma allora la cosa assume tutt'altro aspetto! Sì... sì... vengo subito... porto tutto... A fra poco, capo... Buonasera...

(Alberto e Paolo hanno seguito la conversazione con crescente agitazione. Laura cerca di calmare Francesca che è sull'orlo di una crisi di nervi. Il signore col cappello riattacca il telefono e si volge sorridente accennando un leggero inchino)

SIGNORE CAPP. Signori, non mi resta che chiedere scusa del disturbo da me arrecato...

LAURA Come? Non ci arresta più?

SIGNORE CAPP. *(cortesissimo)* Non è più necessario. Il mio superiore mi ha comunicato che in queste ultime ore sono emerse nuove circostanze che orientano altrove le nostre indagini .

ALBERTO E noi?

SIGNORE CAPP. Voi siete completamente scagionati! Vi prego di scusare il disagio causato dal mio intervento, ma io non sono che un funzionario dello stato, devo portare a termine il compito affidatomi. Vi prego ancora di scusarmi.

PAOLO *(di slancio)* Oh s'immagini! Per carità!...

ALBERTO *(ha ripreso coraggio)* Sì... va bene.. ma badi... che sia chiaro una volta per tutte che noi non c'entriamo niente in questa faccenda!

FRANCESCA Ma sì! Te l'ha appena detto! E' inutile insistere!

LAURA Ha ragione Francesca! E' stato un equivoco! Ora è tutto chiarito! Meglio non parlarne più!

SIGNORE CAPP. Giusto! Meglio non parlarne più! Anzi, trattandosi di una delicatissima questione a livello internazionale, siete tenuti, per dovere patrio, a non aprire bocca con nessuno al riguardo!

PAOLO Non abbiate paura! Saremo muti come tombe!

SIGNORE CAPP. Grazie! *(si rivolge a Laura)* La signora voleva dirmi qualcosa?

LAURA *(evasiva)* No.. no... niente... volevo spiegarle... ma ormai...

SIGNORE CAPP. *(sorridente e prendendo i pacchi di lettere)* Già! Ormai è tutto spiegato! ... Se permettete, vorrei portare con me queste carte...

PAOLO Ma prego! Si accomodi! Prenda tutto quello che vuole!

ALBERTO *(premuroso da un cassetto prende una busta)* Ecco... prenda una busta ... questa dovrebbe andar bene...

LAURA *(indicando verso il caminetto)* Guardi... qui ci sono ancora dei pezzi di carta bruciata... Vuole prendere anche questi?

SIGNORE CAPP. *(con malizia)* Sì... è meglio! Con un po' di attenzione si potrebbe leggere qualche parola...

ALBERTO *(precipitandosi con il tagliacarte verso il caminetto)* Glieli raccolgo io! Piano... piano ... mi raccomando...

PAOLO Aspetti! Ci sono anche questi! Quelli con le parole segrete: ito pisce niente...! Li prenda!

SIGNORE CAPP. *(li mette con delicatezza nella busta, si inchina e saluta)* Grazie.
Prego ancora di scusarmi... buonasera!

ALBERTO La accompagniamo!

SIGNORE CAPP. Ma no... non vi disturbate!

PAOLO Per carità! E' un piacere accompagnare un fedele servitore della nazione!

ALBERTO *(verso la porta)* Da questa parte!

SIGNORE CAPP. *(cedendo il passo a Paolo)* Prego... dopo di lei...

PAOLO *(inchino)* Si accomodi lei! Io sono di casa!

SIGNORE CAPP. Ingegnere, dopo di lei...

ALBERTO *(inchino)* Si figuri! Prego, lei è mio gradito ospite! *(mimica varia)*
(escono seguiti da Cesare, rimasto immobile per tutta la scena. Appena usciti le due donne si lasciano cadere esauste sulle poltrone)

FRANCESCA Dio mio, che spavento! Mi sento ancora il cuore in gola!

LAURA E io! Già mi vedevo in una cella col camiciotto delle detenute!

FRANCESCA Ma credi che ci avrebbero arrestato davvero?

LAURA E come no! Quelli non fanno i complimenti! Si trattava di un intrigo internazionale!

FRANCESCA Ma se noi gli dicevamo la verità...

LAURA Sì! Stai fresca! E chi ti avrebbe creduto?...

(sulla porta appare Cesare che chiede sommessamente)

CESARE E' permesso?

FRANCESCA *(sobbalza atterrita)* Che c'è? Chi è?

CESARE Sono io, signora.

LAURA Che paura ci hai fatto! Credevamo che fosse ancora quel poliziotto...

FRANCESCA *(ansiosa)* E' andato via?

CESARE Non ancora... E' giù al portone coi signori... Hanno chiamato un taxi...

FRANCESCA *(con apprensione a Laura)* Non ci sarà pericolo che ci ripensi e torni su?

CESARE No, signora. Stia tranquilla. Sono venuto apposta per avvertirla... quel signore non è un poliziotto!

FRANCESCA e LAURA *(ad una voce)* Non è un poliziotto?! Allora chi è?

CESARE E' il cavalier Tullio Vimercati, direttore della Filodrammatica della nostra città e mio ottimo amico! *(si potrebbe dire il nome dell'attore, seguito da: direttore della Filodrammatica del Gruppo Ricreativo Tripoli di Marsciano)*

LAURA *(sbalordita)* Come? Il direttore di una filodrammatica?

FRANCESCA *(sbalordita)* Ma che storia è questa? Ma allora, voi, Cesare...

CESARE Sì, signora. Non è mia abitudine ascoltare le conversazioni di lor signori da dietro le porte, ma parlavate a voce così alta... e da quello che ho ascoltato ho avuto l'impressione che le cose, per lor signore, si mettessero un pochino male...! Allora, ho telefonato al mio amico ... gli ho spiegato come doveva comportarsi... Spero che le signore vorranno perdonarmi... e che, anzi, abbiano gradito la mia iniziativa...

LAURA E' stata tutta una finzione?!

CESARE *(aprendo le braccia)* Finzione... realtà... vita... teatro!... Finzione della realtà!... Realtà della finzione...! Ma... così va la vita...

FRANCESCA E noi che ci siamo prese tutta quella paura...

LAURA Era un attore! Recitava una parte!...

CESARE Mi pare che se la sia cavata abbastanza bene, poveretto! Ho dovuto spiegargli il suo ruolo così in fretta! Forse... nel finale... poteva cavarsela meglio... mah! *(sente voci da fuori)* Ecco i signori...! *(riprende il suo atteggiamento rispettoso e corretto mentre entrano Alberto e Paolo)*

ALBERTO E' stato gentilissimo! Ci ha chiesto mille volta scusa!

PAOLO Già! Ma se non era per quella telefonata ci portava tutti in galera!

ALBERTO Non c'era da preoccuparsi! L'equivoco sarebbe stato subito chiarito! Io ero tranquillissimo!

PAOLO Io invece mi sento ancora tutto sottosopra! Quasi quasi, ci starebbe bene un altro gocchetto di quel vinsanto, per ripigliar pigolo!

ALBERTO *(ridendo)* Buona idea! Vai, serviti, e riprendi coraggio! *(alle donne)* lo prendete anche voi?

FRANCESCA No... no... io non mi sento!

LAURA Ma sì! Prendilo! Ci vuole! Dopo tante emozioni...! *(Alberto serve il liquore alle donne)*

ALBERTO *(affettuoso)* Povera Francesca! Ti sei presa un bello spavento, è vero? Ma adesso... bevi... bevi... non ci pensare più! E poi ricordati quello che dice il proverbio: Male non fare e paura non avere!

LAURA Sì... questo è vero! Quando uno ha la coscienza a posto!...

ALBERTO *(dopo aver vuotato il suo bicchierino)* Ma a proposito... ora che ci ripenso... perché voi due vi accanivate tanto ad incolparvi l'un l'altra?

PAOLO Già!... Perché?...

FRANCESCA *(imbarazzata)* Io... io credevo... che le lettere le avesse scritte Laura...

LAURA E io credevo che l'avesse scritte Francesca...

ALBERTO E v'incolpavate per salvarvi?

FRANCESCA Sì... proprio così!

LAURA Eh, cari miei... noi donne, quando un'amica è in pericolo siamo pronte a sacrificarci!... E' vero, Francesca?...

FRANCESCA Certo! Noi siamo più generose di voi uomini, che quando capita una disgrazia ad un vostro amico, ci godete!

ALBERTO Ma no! Non è vero!... Non ci godiamo affatto!...

PAOLO Oh Dio... al massimo pensiamo: Be'... dopo tutto... meglio a lui che a me! Certo che se io avessi creduto che quelle lettere le avessi scritte tu, Laura...

LAURA *(con angelico sorriso)* Sciocchino! Stupidone! Come avresti potuto crederlo? Ti pare che se fossero state mie te lo avrei detto?

ALBERTO E tu, Francesca, non hai pensato che io potessi...

FRANCESCA *(interrompendolo dolcemente)* Oh, Alberto... bastava che tu mi guardassi negli occhi...

ALBERTO *(sorridente)* Sì, hai ragione! E ora vogliamo andare a cena?

PAOLO *(allegro)* Sì, sì! Io ho una fame da lupo!

LAURA Anch'io! Sbrighiamoci che è tardi!

ALBERTO *(chiamando)* Cesare... Cesare... porta i soprabiti alle signore...

FRANCESCA Alberto, caro, vuoi farmi un piacere? Fa sparire quell'antipatico armadietto cinese! Non lo posso più soffrire!

ALBERTO Ma sì, cara. Come vuoi. *(a Cesare, che è apparso coi soprabiti delle donne)* Cesare, prendi quell'armadietto e buttalò via!

CESARE Buttarlo via?!

ALBERTO Sì... gettalo nel fuoco, nell'immondizia... dove ti pare!

CESARE Va bene. *(porge i soprabiti alle signore, avanza verso l'armadietto, si ferma, si volge e chiede rispettosamente)* Se i signori vogliono disfarsi di questo armadietto, potrei chiedere il permesso di prenderlo io?

ALBERTO Ma sì... prendilo pure!

FRANCESCA Cesare, e a cosa potrebbe servirvi?

CESARE Ci conserverò... le mie lettere d'amore!

(Apre l'armadietto. Si sente la musica del carillon – o altro -. Su questa musica gli uomini aiutano le signore ad indossare i soprabiti; le coppie si prendono a braccetto ed allegramente escono. Cesare richiude l'armadietto, si volge e s'inchina al pubblico, mentre il sipario si chiude)

Fine della commedia

